

Avvio dei Convegni Catechistici Regionali 2012

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio Catechistico Nazionale

*"Come pietre vive" (1Pt 2,5)
Rinnovare
l'Iniziazione Cristiana
nelle nostre Chiese*



L'INIZIAZIONE CRISTIANA DELLE NUOVE GENERAZIONI IN ITALIA

SR. CETTINA CACCIATO

INCONTRO NAZIONALE DEI DIRETTORI UCD

Domus Mariae, Roma 6-7 febbraio 2012

INTRODUZIONE

I mutamenti sociali, culturali e religiosi in atto tengono desta l'urgenza di una Nuova Evangelizzazione, la ricerca di sentieri nuovi d'irradiazione del Vangelo, di nuovi percorsi formativi e di Iniziazione Cristiana (IC). Interrogare la storia sull'efficacia della missione evangelizzatrice è assillo di sempre della Chiesa.¹

In Italia la riflessione sull'IC dei ragazzi torna alla ribalta anche negli Orientamenti Pastoralisti *Educare alla vita buona del Vangelo*, che definiscono l'IC «esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede».²

La ricerca di una prassi evangelizzatrice in chiave educativa impegna la Chiesa a diversi livelli e nei suoi vari organismi. È impegnato l'UCN nel cercare di dare giusto significato ai termini catechistici e a svilupparne le implicanze teologiche, antropologiche, pastorali e pedagogiche;³ nel sollecitare la riqualificazione dell'IC dei ragazzi e della catechesi;⁴ nel monitorare le sperimentazioni e nell'incoraggiare le realtà locali a valorizzare e ottimizzare le proprie risorse.⁵

L'attuale Convegno si presenta così come una preziosa opportunità da svariati punti di vista, tra i quali quello che attesta un processo di rinnovamento dell'IC iniziato più di un decennio fa a seguito della pubblicazione della seconda nota sull'IC dei ragazzi.⁶

Il processo coinvolge tutte le nostre Diocesi ed è ancora in corso. Una sua prima ricognizione offre un quadro ricco di «buone pratiche» (cf *C. Sciuto*). Sono nate forme nuove di primo annuncio, di coinvolgimento e accompagnamento delle famiglie lungo l'IC dei figli (cf *F. Feliziani-Khanneiser*); di rilancio degli itinerari mistagogici per adolescenti (cf *A.M. D'Angelo*), di maggiore cura per la formazione degli adulti: tutte espressioni di comunità impegnate a generare cristiani nella fede e a nutrire la vita di fede nel contesto della Nuova Evangelizzazione (cf *V. Bulgarelli*).

Vorrei anche richiamare, in questa introduzione, il paragrafo n. 18 dei *Lineamenta* del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione. Il testo suggerisce l'atteggiamento con cui ciascuno di noi è chiamato a vivere un tempo di verifica. La revisione degli itinerari di IC dei ragazzi, afferma il paragrafo, va vissuta non nella logica della immediata rottura col passato, né in «comportamenti inerziali mantenuti da alcune comunità cristiane, nella convinzione che la semplice ripetizione di azioni stereotipate sia garanzia di bontà e di successo per l'azione ecclesiale»; la revisione va vissuta nella profonda consapevolezza che «dal modo con cui la Chiesa in Occidente saprà gestire questa revisione delle sue pratiche battesimali dipenderà il volto futuro del cristianesimo nel suo mondo e la capacità della fede cristiana di parlare alla sua cultura».

La mattinata di lavoro che ci sta davanti ci offre l'opportunità di dialogare e confrontarci; sarà anche occasione di un reciproco incoraggiamento a «individuare quelle strade che Dio attraverso il suo Spirito sta costruendo per manifestarsi e farsi trovare dagli uomini...»⁷

1 Al tema specifico dell'annuncio e della trasmissione della fede la Chiesa ha dedicato due Assemblee Sinodali le cui riflessioni sono contenute nelle esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* (1975) e *Catechesi tradendae* (1979).

2 CEI, *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010, n. 40

3 Cf *Seminario per la verifica ed il rinnovamento della catechesi. L'ascolto per il discernimento*, Palazzo Carpegna – Domus Mariae, Roma 28-30 novembre 2011.

4 Cf CEI-UCN, *Convegno catechistici regionali 2012. "Come pietre vive". Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Vademecum per la preparazione ai convegni*.

5 Cf ID., *"Come pietre vive". Convegni catechistici regionali 2012*.

6 Cf CEP-CEI, *Nota pastorale. L'Iniziazione Cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999.

7 SINODO DEI VESCOVI, XIII Assemblea generale ordinaria, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Libreria Editrice Vaticana, 2001, n. 4 (*Lineamenta*).

Lo scopo del mio intervento è quello di riprendere alcuni testi del Magistero per individuare quegli elementi chiave riproponibili per il rilancio dell'IC delle nuove generazioni.⁸ Ciò comporta rivedere, sinteticamente, anche le motivazioni che hanno guidato la proposta di un rinnovamento finalizzato anche ad attenuare l'infantilismo della fede negli adulti battezzati e il loro debole senso di appartenenza ecclesiale.⁹

Il processo di rinnovamento certamente va esaminato su più versanti poiché le questioni a esso inerenti richiedono approfondimenti

-sul piano catechistico (*la formazione dei catechisti*: le loro qualità relazionali ed educative; *l'organizzazione dei cammini catechistici*: il coinvolgimento della comunità/adulti, il raccordo/alleanza tra pastorale d'IC dei fanciulli e pastorale degli adolescenti e dei giovani...);

-sul piano catechetico (*la riflessione* sull'agire catechistico e sui processi che aiutano ad accogliere e vivere l'evento cristiano annunciato, celebrato, vissuto; la questione semantica).

- sul piano pastorale e teologico, antropologico e pedagogico.

Iniziare alla vita cristiana è soprattutto una questione ecclesiale e riguarda tutti i linguaggi della fede, sempre aperti alla creatività dello Spirito per una nuova evangelizzazione.

1. DALLE ISTANZE DI RINNOVAMENTO VERSO UN NUOVO PROGETTO D'INIZIAZIONE

Nel decennio scorso, l'episcopato italiano ha indicato la necessità di una *conversione* finalizzata alla ricerca di percorsi di educazione alla fede e d'IC più rispondenti al cambiamento culturale: «un ripensamento s'impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita. Per questo abbiamo pubblicato *tre note pastorali sull'Iniziazione Cristiana...* [...]».¹⁰

Il dialogo e la collaborazione tra la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e la Commissione per la Liturgia hanno incoraggiato uno studio che indichi nuove prospettive per un cammino di IC rispondente alla sua natura teologica e pastoralmente rilevante.

Senza sottovalutare le difficoltà reali a dare continuità formativa alla vita nuova ricevuta con i sacramenti dell'IC, è però imprescindibile andare oltre questo dato e individuare nuove prospettive d'azione pastorale a partire da una rinnovata riflessione teologica.

Dal punto di vista teologico, più volte è emersa la necessità di riconsiderare i tre sacramenti dell'IC in modo unitario, cioè come un unico evento in tre tappe sacramentali e nell'ordine tradizionale: Battesimo, Cresima, Eucaristia;

dal punto di vista pastorale si è sottolineata l'esigenza di una attenta riconsiderazione della concreta situazione socio-culturale e religiosa.

Sappiamo che la celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'IC non rappresenta una novità nella prassi pastorale della Chiesa. Nei primi secoli della cristianità l'unità teologica, ma anche celebrativa, era praticata nel catecumenato: un cammino di formazione iniziale (iniziazione) per adulti che sceglievano di seguire Gesù, il Cristo. La conclusione di tale cammino formativo, scandito da rituali liturgici, esercizi di ascesi, servizio di carità, momenti di preghiera e di catechesi, verifiche personali, avveniva con il conferimento dei tre sacramenti che solo insieme realizzavano l'immersione nel mistero pasquale e la rinascita a una vita nuova. A questa fase seguiva la mistagogia: dopo l'azione sacramentale, la formazione

⁸ Intendiamo con l'espressione *nuove generazioni* l'età compresa tra gli 0 e i 14 anni, anche se farò più diretto riferimento ai 7-14 anni, che è l'età presa in considerazione dalla seconda Nota del 1999.

⁹ Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base 'Il rinnovamento della catechesi'*, 2010, n 8.

¹⁰ CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 2004, n. 7

continuava con le catechesi mistagogiche finalizzate a far meglio comprendere il mistero che si era compiuto in ciascuno.

La storia documenta che la teologia dell'iniziazione cristiana, vincolata da motivi pastorali, è stata indotta a trovare, lungo i secoli, altra realizzazione nella prassi.

Attualmente sono in cantiere ipotesi per dare un nuovo assetto agli elementi dell'impianto globale dell'IC e per la ridefinizione della sua finalità.¹¹

Le tre Note sull'IC¹² sono una risposta alle istanze di cambiamento e sono espressione dell'esigenza di un nuovo Progetto d'iniziazione cristiana attraverso cui la Chiesa esprime la sua maternità in un contesto missionario.

Il nuovo Progetto si pone in continuità, per quanto riguarda i principi catechistici fondamentali, con il *Documento Base* ma esprime una più matura consapevolezza della missione evangelizzatrice della Chiesa. Offre orientamenti per iniziare alla vita di fede a diverse età¹³ e in modo nuovo, ed esorta a superare la prassi che riduce la catechesi d'IC alla spiegazione del significato del singolo sacramento e all'enunciazione della dottrina. Una prassi d'iniziazione, questa, fondata su itinerari a matrice prevalentemente cognitiva e non lontana dal rischio di mediare una visione gnostica della fede.

2. LE MOTIVAZIONI DELLA DIREZIONE INTRAPRESA

È risaputo che i cosiddetti luoghi tradizionali di trasmissione e di maturazione della fede (famiglia, scuola, gruppi sociali) oggi non iniziano alla vita cristiana né accompagnano la sua maturazione: *l'humus* cristiano è venuto meno cedendo il passo alla secolarizzazione che ha sviluppato «una mentalità in cui Dio è di fatto assente dall'esistenza e dalla coscienza umana».¹⁴

Eppure, siamo chiamati a vivere nel nuovo e complesso scenario sociale con speranza, quella speranza che – sottolinea Benedetto XVI – il cristianesimo porta in sé come dono,¹⁵ e che induce il cristiano a non cedere a giudizi difensivi e di paura ma a cercare di leggere in modo oggettivo e sereno i segni di novità insieme con le sfide e le fragilità.¹⁶ «La nuova evangelizzazione – affermano i *Lineamenta* - ci chiede di confrontarci con questi scenari non restando chiusi nei recinti delle nostre comunità e delle nostre istituzioni, ma accettando la sfida di entrare dentro questi fenomeni, per prendere la parola e portare la nostra testimonianza dal di dentro. Questa è la forma che la *martyria* cristiana assume nel mondo d'oggi, accettando il confronto».¹⁷

11 Le Note «hanno dato vita a sperimentazioni di cammini di iniziazione con proposte diverse, comprendenti sia un percorso ordinario, sia l'itinerario catecumenale, sia la catechesi familiare o i percorsi sostenuti da movimenti e associazioni. Queste sperimentazioni hanno evidenziato come l'iniziazione cristiana comincia quando i genitori chiedono il Battesimo per il loro bambino a poche settimane o mesi di vita, così del resto già indicato dai catechismi della CEI. Anche per i fanciulli che incominciano la catechesi a 6/7 anni, è oggi quanto mai necessario un adeguato primo annuncio del Vangelo, che possa condurli insieme ai genitori a un inserimento globale nella vita cristiana anche attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, insieme a itinerari penitenziali, che culminano nel sacramento della Riconciliazione. Non bisogna dimenticare che “veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana”» (COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, n. 14).

12 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota pastorale: L'Iniziazione Cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997; ID, *Nota pastorale: L'Iniziazione Cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999; ID, *L'Iniziazione Cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione Cristiana in età adulta*, 2003.

13 Il *diventare cristiano* (IC) oltre ad evolversi dall'infanzia all'età adulta può prendere avvio o ricominciare a qualsiasi età.

14 *Lineamenta*, 6

15 BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe Salvi*, n. 22.

16 Cf *Lineamenta* n. 7

17 *L.cit*

Per quanto riguarda la situazione dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni (bambini, fanciulli, ragazzi, preadolescenti), a nessuno sfugge la considerazione che alcune sue forme organizzative e alcuni modi di realizzare la catechesi d'IC non hanno dato i frutti sperati. Questa debolezza pastorale diventa una nuova sfida educativa: *qual è la nostra nuova proposta? Come ripensare la generazione alla e nella fede? Come accompagnare la crescita curando, in particolare, la vita di fede?*

In questa fase di verifica ci chiediamo ancora: *come i nostri ragazzi 'imparano' la fede?* Ma anche: *quando e dove imparano quelle attitudini umane su cui si fonda e si sviluppa la vita cristiana?* Sono sfide che ci interpellano in profondità e che non ci consentono di sottrarci alla constatazione che *iniziare* le nuove generazioni alla vita di fede è, per molti catechisti, ma anche per molti di noi, un'arte nuova tutta da imparare ottimizzando uno dei punti di non ritorno del rinnovamento catechistico, secondo il quale la prassi di IC dei ragazzi non può procedere in maniera isolata dal quadro pastorale più ampio nel quale è inserita.¹⁸ Fanciulli e ragazzi sono formati anche da altre agenzie socializzanti e non cristiane, per ciò diviene sempre più necessaria l'esistenza di un *ambiente educativo* che proponga una modalità bella, vera, più umana di vivere nell'oggi della storia. In questa prospettiva l'esperienza dell'IC potrebbe costituire il luogo pastorale ed educativo privilegiato per l'età evolutiva, certamente a determinate condizioni.

Siamo anche sollecitati da Benedetto XVI a verificare quale prassi iniziatica «possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende»,¹⁹ e a vivere la domenica in tutta la sua ricchezza, quale *giorno del Signore, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo*.²⁰

Iniziazione Cristiana non è sinonimo d'introduzione ad una religione generica, è innanzitutto dono di una vita nuova, è una nuova creazione posta in essere dal mistero pasquale di Cristo. Essere inseriti nella relazione del Figlio col Padre suo, nella forza dello Spirito è, ricordano i *Lineamenta*, «il fine della trasmissione della fede, il fine dell'evangelizzazione». D'altra parte, l'IC è anche partecipazione attiva e responsabile alla nuova creazione. Per grazia, ogni *iniziato* è 'abilitato' a costruire la Comunità cristiana: il Corpo di Cristo, il popolo di Dio, ognuno secondo la propria misura di santità, secondo la propria crescita nella storia. Ed è sul piano storico-evolutivo che è chiamato in causa il nostro compito educativo attento ai dinamismi di crescita dei ragazzi, in ascolto delle loro condizioni sociali e della loro sensibilità culturale, aperto alla realtà storico-dinamica della Chiesa. Un compito impegnato anche a coinvolgere le famiglie (metodologicamente più come alleate che come destinatarie,²¹ anche se bisognose di evangelizzazione), in particolare ad *iniziare* a vivere la vita cristiana nel quotidiano. L'IC, infatti, è il momento fondativo di un cammino che continua lungo l'esistenza come credenti nella presenza di Cristo nella storia.

18 Cf CEI, *Il Rinnovamento della catechesi*, cap. VIII "La catechesi nella pastorale della Chiesa locale".

19 BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, n. 18.

20 Cf CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 8; GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucaristia*, 2003, n. 21. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa: l'eucaristia genera appartenenza (cf LG 3). Questo concetto (e realtà) teologico ha anche una forte valenza educativa: l'eucaristia educa all'appartenenza. Il perno del processo di crescita del cristiano è, dunque, la celebrazione eucaristica, poiché crescita cristiana significa continua con-formazione ed assimilazione a Cristo, essere sempre più suoi testimoni: «l'eucaristia è la consacrazione dei testimoni» (F.- X. DURWELL, *L'eucaristia sacramento del mistero pasquale*, 1982, p. 169).

21 «L'iniziazione cristiana dei fanciulli interPELLA la *responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede*. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti. Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzione ai fanciulli: devono passare a una cura più diretta delle famiglie, per sostenerne la missione» (CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 7).

La proposta formativa iniziatica della Chiesa va oltre l'insegnare a vivere una forma religiosa: è accompagnare a scoprire il mistero del Figlio di Dio presente nel quotidiano, a camminare con Lui nella vita ordinaria, una vita sempre nuova perché Dio parla ancora al suo popolo, alla sua Chiesa, la sostiene e la alimenta, la perdona... la guarisce...

2.1. L'ispirazione catecumenale

In quest'orizzonte di significati, l'impianto d'iniziazione che rivaluta le caratteristiche portanti del catecumenato antico appare come il più confacente.

2.1.1. ...dell'azione pastorale

Gli Orientamenti Pastorali del decennio scorso *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* al n. 59 enunciavano:

«Introdurre lo stile catecumenale, proprio della Iniziazione Cristiana, è la strada nuova da percorrere nella nostra pastorale: ed è un problema di mentalità. Cambia il modo con cui si gestiscono le parrocchie. Lo spazio dato ai laici e le responsabilità condivise, le priorità di alcune scelte nella pastorale quotidiana, l'attenzione all'accoglienza e al dialogo con l'uomo contemporaneo, lo spirito del saper ricominciare da capo con l'annuncio e il cambiamento di vita, il divenire cristiano come forma spesso in concorrenza con gli stili proposti dalla società in cui viviamo, il posto dato alla Parola di Dio, l'obiettivo primario di "fare i cristiani"... sono tutti fattori di mentalità che vanno finalmente modificati nei pastori innanzitutto, poi in tutta la Chiesa».

Nell'attuale crisi dei processi d'iniziazione in genere, l'individuazione di queste categorie pastorali offre non solamente un'esortazione ma una direzione per realizzare la conversione dell'agire pastorale e catechistico. La rivalutazione, dunque, della «struttura del catecumenato antico come esempio per organizzare dei dispositivi pastorali»²² comporta una mentalità nuova con cui lavorare, più immersa nel realismo della fede, cui ci invita Benedetto XVI.²³

L'ispirazione catecumenale dell'IC, infatti, non è un metodo o una tecnica risolutivi dei problemi pastorali o educativi. È soprattutto un appello a rivedere e a rivederci come comunità di fede che continuano a celebrare e annunciare il dono della salvezza alle nuove generazioni con una modalità svincolata dal modello formativo di tipo nozionistico. Iniziare alla fede e educare alla fede non possono identificarsi con la trasmissione di informazioni, ma significano accompagnare ed aiutare a percepire il senso integrale dell'esistenza in dialogo con la cultura, per la continua elaborazione dell'identità cristiana.

2.1.2. ...dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni

L'attenzione rinnovata all'IC d'ispirazione catecumenale,²⁴ è richiesta da motivi sia di natura antropologica (è la nuova realtà socioculturale a matrice scristianizzata a esigerla); sia di natura ecclesiale (è rispondente alle esigenze della nuova evangelizzazione ed alla sua finalità).

L'esperienza del catecumenato è oggi rivisitata e riproposta nella sua logica e punti forza, per «dare forma ai processi di trasmissione della fede».²⁵ Per quanto riguarda bambini e ragazzi, siano catecumeni

²² *Lineamenta*, n. 18

²³ Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 21 dicembre 2009.

²⁴ L'ispirazione catecumenale dell'IC, era stata sollecitata dal *Documento di Base* nei nn. 25-35 che (con il linguaggio e la consapevolezza del tempo) presentano l'itinerario d'IC come un graduale introdurre al mistero di Cristo con la pre-evangelizzazione, l'evangelizzazione, il catecumenato e l'evento sacramentale a cui seguono la mistagogia e la catechesi permanente

²⁵ *Lineamenta*, n. 14

oppure no, si tratterebbe dell'adattamento del quadro formativo dell'IC degli adulti presente nel RICA (*Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*).²⁶

Siamo sollecitati a fare dell'IC dei ragazzi un luogo e un tempo generativo dell'esperienza di fede, a renderla un'esperienza che aiuta a entrare nella dimensione misterica e mistica della vita cristiana. Una forma di apprendistato *alla vita in Cristo* che valorizza la pluralità dei linguaggi della fede e non in prevalenza quello noetico.²⁷

Tutto questo... è fatica educativa, senz'altro! Ma è, più ancora, una forma di *martyria*... sia riuscire a riorganizzazione gli itinerari iniziatici in maniera tale da significare i sacramenti dell'IC come *fondamento di ogni vita cristiana* (cf CCC 1212); sia attuare una *catechesi al servizio dell'iniziazione* in chiave educativa, attenta alla persona e nella prospettiva della formazione permanente.

È noto che il *Direttorio Generale per la Catechesi* (DGC) del '97 attua una distinzione terminologica e concettuale in riferimento a *iniziazione cristiana* e *catechesi al servizio dell'iniziazione*.²⁸ La definizione: *catechesi al servizio dell'iniziazione* ridimensiona il carico formativo della catechesi perché viene distinta dal primo annuncio e considerata un elemento costitutivo dell'IC insieme alla liturgia, alla diaconia, alla testimonianza. Nell'IC sono in azione e in inter-azione i suoi diversi elementi costitutivi.

Così il n. 19 della 2^a Nota chiarisce: «Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un *apprendistato globale della vita cristiana* e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

In ultima analisi, una IC d'ispirazione catecumenale non fa altro che aiutare a ri-comprendere la verità stessa dell'IC e a favorire la riqualifica della nostra azione educativa nei confronti delle nuove generazioni poiché pone sempre in rapporto *iniziazione ai sacramenti* (azione educativa e pastorale) e *sacramenti dell'iniziazione* (azione divina che, in modo simbolico, introduce nella vita in Cristo).

A titolo di semplice rinvio esemplificativo di IC con un impianto formativo che valorizza i punti forza della logica catecumenale e articola con equilibrio gli elementi liturgici, catechistici ed esperienziali, mi piace citare la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, pubblicata dal *Servizio Nazionale per il catecumenato* nel 2001.²⁹

La *Guida* presenta l'itinerario globale d'IC articolato nei quattro tempi classici del catecumenato con le relative tappe liturgiche e sacramentali e con proposte di coinvolgimento degli adulti.³⁰ Ogni itinerario annuale (tempi) è organizzato valorizzando l'ascolto della Parola di Dio, le celebrazioni sacramentali e i riti di passaggio, nella consapevolezza che senza il dono di Dio non si può vivere da cristiani; la pratica della vita cristiana, l'apprendistato di atteggiamenti e comportamenti propri di uno stile di vita alternativo; riferimenti e rimandi ai testi di catechismo nazionali. Ovviamente la *Guida* non è un sussidio pronto per l'uso – del resto non ne possono esistere; la considero, però, un valido strumento-

26 Cf *Premessa*, in CEP-CEI, *Nota pastorale. L'Iniziazione Cristiana 2*.

27 Cf MANELLO Maria Piera - OHOLEGUY María Inés, "Ricominciare" la formazione catechistica a partire dalla dimensione misterica della vita cristiana, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40(2002)2, p. 257-270.

28 Cf CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, nn. 63-68.

29 Cf. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Leumann (TO) 2001. La *Guida* nasce da quanto indicato al n. 57 della 2^a Nota.

30 L'itinerario predisposto dalla *Guida* offre varie opportunità di risveglio della fede per i genitori e dalla ricognizione delle pratiche in atto si constata una loro significativa presenza. Anche se non tutti gli adulti sono motivati da convinzioni di fede, la semplice presenza dei/del genitore alle celebrazioni rituali (*accoglienza, signatio crucis, consegna del Vangelo, del Pater...*), diventa significativa ed educativa per i figli, oltre che occasione per gli adulti di riscoperta della fede.

guida in grado di aiutare i catechisti a realizzare un cambio di mentalità, a comprendere il significato di IC d'ispirazione catecumenale³¹ e a studiare in gruppo l'adattamento al proprio contesto.

Certamente la *Guida* non è garante della riuscita di un rinnovamento. È già verificato che le sperimentazioni più riuscite sono quelle che si sono avvalse di una logica progettuale, contro forme di improvvisazione, che hanno coinvolto più soggetti, sia a livello diocesano (o interdiocesano) con l'indicazione autorevole del Vescovo e in dialogo con l'Ufficio Catechistico Diocesano (con Vicarie o parrocchie vicine, con i Consigli Pastoral Parrocchiali); sia a livello di nucleo locale (parrocchia) con la formazione e l'accompagnamento dei catechisti verso una nuova consapevolezza del loro mandato.³²

L'IC va, dunque, pensata all'interno della «pastorale dell'educazione» della Comunità,³³ come già auspicato dal *Direttorio generale per la catechesi* (1997):

Il coordinamento educativo si pone fundamentalmente in relazione ai bambini, ai fanciulli, agli adolescenti e ai giovani. Conviene che la Chiesa particolare integri in un unico progetto di Pastorale educativa i diversi settori e ambienti che sono al servizio dell'educazione cristiana della gioventù. Tutti questi luoghi si completano reciprocamente, mentre nessuno di essi, assunto separatamente, può realizzare la totalità dell'educazione cristiana.

Alla luce di queste semplici note da me appena abbozzate, l'IC delle nuove generazioni, nella dinamica educativa della Chiesa, si pone veramente come la “*pietra angolare*” della Nuova Evangelizzazione.

31 Molti sussidi di IC d'ispirazione catecumenale, di diverse case editrici, sviluppano ed integrano quanto strutturato e organizzato dalla *Guida*.

32 Cf C. CACCIATO, *L'Iniziazione Cristiana in Italia. Dal Concilio Vaticano II ad oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, Roma, LAS 2009, 257-262.

33 Cf XLIV CONVEGNO NAZIONALE DEI DIRETTORI UCD, *La questione educativa nell'iniziazione cristiana per le nuove generazioni*, Bologna 14-17 giugno 2010.